

AS virtuous men passe mildly away,
And whisper to their soules, to goe,
Whilst some of their sad friends doe say,
The breath goes now, and some say, no

So let us melt, and make no noise,
No teare-floods, nor sigh-tempests move,
T'were prophanation of our joys
To tell the layetie our love.

Moving of th'earth brings harmes and feares,
Men reckon what it did and meant,
But trepidation of the sphaeres,
Though greater farre, is innocent.

Dull sublunary lovers love
(Whose soule is sense) cannot admit
Absence, because it doth remove
Those things which elemented it.

But we by a love, so much refin'd,
That our selves know not what it is,
Inter-assured of the mind,
Care lesse, eyes, lips, and hands to misse.

Our two soules therefore, which are one,
Though I must goe, endure not yet
A breach, but an expansion,
Like gold to ayery thinnesse beate.

If they be two, they are two so
As stiffe twin compasses are two,
Thy soule the fixt foot, makes no show
To move, but doth, if th'other doe.

And though it in the center sit,
Yet when the other far doth come,
It leanes, and hearkens after it,
And growes erect, as that comes home.

Commiato : divieto di dolersi

Come con dolcezza gli uomini virtuosi si spengono,
sussurrando alla loro anima di andare,
mentre alcuni dei loro mesti amici dicono:
ora sta spirando, e altri dicono: no,

così sciogliamoci, senza far rumore,
senza alluvioni di lacrime, né tempeste di sospiri,
sarebbe profanare le nostre gioie
rivelare ai profani il nostro amore.

Il terremoto reca danni e paure,
gli uomini calcolano l'evento e il suo significato,
ma la trepidazione delle sfere,
sebbene assai più vasta, è inoffensiva.

L'amore degli ottusi amanti sublunari
(la cui anima è il senso) non sa ammettere
l'assenza, perchè essa sottrae
Gli elementi stessi che la compongono.

Ma noi, con un amore tanto affinato,
da non sapere noi stessi cosa sia,
mutuamente sicuri dell'animo nostro,
meno temiamo perdere occhi, labbra e mani.

Le nostre due anime, che sono una,
benchè io debba partire, non subiscono
frattura, ma un'espansione,
Come oro battuto ad aerea sottigliezza.

Se anche sono due, esse lo sono
come le rigide gambe del compasso sono due,
la tua anima, il piede fisso, non mostra
Di muoversi, ma lo fa, se l'altra lo fa .

E anche se nel centro siede,
quando l'altra se ne va lontano,
s'inclina e si protende verso quella,
E si raddrizza quando l'altra rincasa.

**Such wilt thou be to mee, who must
Like th'other foot, obliquely runne;
Thy firmnes draws my circle just,
And makes me end, where I begunne.**

Tale sarai tu per me, che devo,
come l'altro piede, correre inclinato,
la tua fermezza fa il mio cerchio esatto,
E mi fa terminare là dove incominciai.

La più famosa delle poesie di commiato è forse attribuibile al 1611. Il metro è estremamente semplice: 9 quartine di tetrapodie giambiche a rima alternata :abab ecc. La poesia è ricca di metafore ed analogie, connesse l'un l'altra mediante l'associazione di idee.



In questa poesia il poeta invita la moglie, che sta per lasciare per un certo periodo, a non dolersi perché il loro amore è così perfetto e indipendente dai sensi da non soffrire per l'assenza. Il tema della separazione degli amanti è introdotto da una similitudine: come gli uomini virtuosi muoiono dolcemente sussurrando alla loro anima di andare, così anche loro devono separarsi senza "alluvioni di lacrime" e "tempeste di sospiri". Non devono "profanare" il loro amore con manifestazioni rumorosamente esteriori che si convengono solo ai "laici" dell'amore: si ripropone quindi il consueto atteggiamento aristocratico della coppia ideale. (Serpieri)



Per associazione di idee, si arriva all'immagine dei **terremoti** ("**Moving of the earth**") che erano considerati manifestazioni dell'ira divina e pertanto gli uomini dovevano indagare sulle ragioni di tale ira. I terremoti, così distruttivi e terrificanti, sono messi in contrasto con l'immagine della **'trepidazione delle sfere'**, fenomeno di ben più ampia portata e tuttavia apparentemente innocuo (*'innocent'*). La *'trepidation of the speares'* è la precessione degli equinozi, ossia il movimento dell'asse terrestre che altera la posizione del globo rispetto alle varie costellazioni. Secondo il sistema tolemaico tale precessione era provocata dai moti della nona sfera, ma non aveva influssi negativi sulla terra. Al "sommovimento della terra" che corrisponde ai diluvi di lacrime e alle tempeste di sospiri del verso 6 si contrappone la trascendente 'trepidazione delle sfere' in cui traspare il significato umano di un controllato tremore spirituale (amore ideale).

- I rozzi amanti *'sublunari'* (cioè terrestri e soggetti agli alterni influssi della luna) hanno un'anima che dipende unicamente dalle sensazioni esterne e pertanto non sanno ammettere l'assenza della

persona amata poiché essa sottrae a loro gli elementi terreni dell'amore cioè i loro corpi ("eyes, lips, and hands"). Al rozzo amore che ha bisogno dei sensi, e quindi della presenza, si oppone l'amore ideale che nulla patisce per la reciproca assenza fisica degli amanti.



purezza del loro amore.

- I due, reciprocamente sicuri dei loro sentimenti, sono un tutt'uno, per cui la separazione non rappresenta una frattura, ma paradossalmente un'espansione "come oro battuto ad aerea sottigliezza", cioè oro battuto in sottilissime foglie dalla consistenza dell'aria. Questa immagine evidenzia chiaramente l'estensione e la



- Il poeta introduce l'immagine del compasso in cui l'anima di lei è il piede fisso, simbolo di 'fermezza di risoluzione'. La gamba fissa del compasso si piega verso quella mobile (l'amante), quando quella si allontana. Tale inclinazione viene resa col verbo dello stare in ascolto, del tendere l'orecchio, metafora che umanizza il paragone, significando ellitticamente che l'amata, restata a casa, starà in ansiosa attesa di notizie dal suo amato. il suo rientro corrisponde al compasso

che si chiude nell'unità delle due gambe. La fermezza di lei rende perfetto il cerchio descritto. Concludere il cerchio, simbolo di perfezione, significa riattingere l'unione sia delle anime che dei corpi. " L'immagine fisica e geometrica del compasso risolve la separazione dei due amanti in una perfetta unità, pur nel distacco, in una finale e trionfante riunione anche fisica"

N.B. L'idea di paragonare gli amanti ai due piedi di un compasso, può essere stata suggerita al Donne da un madrigale di Giovan Battista Guarino (1538-1612):

*Con voi sempre son io
Agitato, ma fermo,
E se 'l meno v'involo, il più vi lasso;
Son simile al compasso,
Ch'un piede in voi, quasi mio centro, i' fermo,
L'altro patisce di fortuna i giri,
Ma non può far, che'n torno a voi non giri. (Rime)*

I versi di John Donne tuttavia presentano maggiore elaborazione e arricchimento simbolico.

THE INDIFFERENT



L'indifferente

I CAN love both faire and browne,

Io posso amare e la bionda e la bruna,

Her whom abundance melts, ad her whom want betraies,

colei che l'abbondanza rende lasciva e colei che penuria prostituisce,

Her who loves loneness best, and her who masks and plaies,

chi predilige solitudine e chi vuol mascherate e commedie,

Her whom the country form'd, and whom the town,

colei che fu allevata in campagna e colei che fu allevata in città,

Her, who believes, and her who tries,

colei che si fida e colei che mette a prova,

Her who still weepes with spungie eyes,

colei che sempre piange con occhi spugnosi,

And her who is dry corke, and never cries;

e colei che è asciutto sughero e non piange mai;

I can love her, and her, and you and you,

io posso amare colei, e colei, e te, e te,

I can love any, so she be not true.

Ognuna io posso amare, purché non sia fedele.

Will no other vice content you?

Nessun altro vizio vi contenterà?

Will it not serve your turn to do, as did your mothers?

Non vi gioverà il fare come le vostre madri?

Or have you all old vices spent, and now would finde out others?

Avete esaurito i vecchi vizi, e ne cercate di nuovi?

Or doth a feare, that men are true, torment you?

O vi tormenta il timore che gli uomini siano fedeli?

Oh we are not, be not you so,

Oh, non lo siamo, e così non siatelo voi;

Let mee, and doe you, twenty know.

Lasciate che io venti ne conosca e voi fate altrettanto.

Rob mee, but binde me not, and let me goe.

Derubatemi, ma non legatemi, e lasciatemi andare.

Must I, who came to travaile throw you,

Devo io, venuto a navigarvi attraverso,

Grow your fixt subject, because you are true?

Divenir la vostra fissa meta, perché siete fedeli?

Venus heard me sigh this song,

Venere mi udì sospirare questo canto,

And by Loves sweetest Part, Variety, she swore,

e per la più dolce virtù d'amore, la Varietà, giurò di non aver

She heard not this till now; and that it should be so no more.

mai sentito una cosa simile; e che non doveva più ripetersi.

She went, examin'd, and return'd ere long,

Lei andò, indagò e tornò di lì a poco,

And said, alas, Some two or three

e disse : "Ahimé, ci sono due o tre

Poore Heretiques in love there bee,

poveri eretici in amore che credono

Which thinke to stablish dangerous constancie.

di poter istituire la pericolosa costanza.

But I have told them, since you will be true,

ma ho detto loro:" giacchè volete essere fedeli,

You shall be true to them, who'are false to you.

Voi sarete fedeli a chi vi è infedele".

- La poesia è composta da 3 strofe, ognuna di 9 versi di diversa lunghezza. Lo schema delle rime è: ABBACCCDDD.

All'incostanza della donna presentata in *Song (Goe, and catche a falling starre)* risponde qui l'incostanza dell'uomo che si vanta della sua volubilità. E' una sorta di controcanto alle poesie dell'amore ideale, atemporale e assoluto, (es. *The Good Morrow* e *The Sunne Rising*) che esclude dal suo raggio tutti gli altri esseri umani e l'intero mondo (Serpieri). La vanteria erotica dell'indifferente sembra rifarsi alla volubilità dell'amante cantata da Ovidio negli *Amores* dove dopo aver dichiarato che "*centum sunt causae cur ego semper amem*" (ci sono cento motivi perché io sia innamorato), il poeta passa a enumerare ogni tipo di donna che lo attrae.



Dall'amante libertino tutte le donne sono invece accettate nell'esperienza amorosa : egli passa ad enumerare ogni tipo di donna che lo attrae e che è pronto a sedurre purché nessuna di loro sia a sua volta fedele. Cita ad esempio la donna bionda e bruna; quella lasciva per eccesso di ricchezza e quella costretta a vendere la propria persona per mancanza di denaro; quella che ama la solitudine e quella che ama le mascherate e le commedie etc. :*"io posso amare ognuna, solo se fedele non è"*. **Nella prima strofa**, tutti i tipi di donna sono presentati da una serie di anafore (her a inizio verso) che convocano questa, quella e quell'altra, fino al molteplice "tu".

Nella seconda strofa lui invita le donne a far man bassa su di lui, ma non lo leghino o incatenino a loro. Chiede a loro perché mai non possono essere contente dei vecchi vizi ma devono invece inventarne di nuovi (ad es. la fedeltà). Si preoccupano forse che gli uomini possano essere fedeli? Assicura alle donne che gli uomini non lo sono e spinge le donne a non esserlo pure loro. Lui non vuole essere legato ad una sola donna, vuole la sua libertà.

Nella terza stanza , Venere , la dea dell'amore profano, lo sente parlare di ciò e dichiara che non ha mai sentito prima di allora parlare in quel modo. Decide che la fedeltà nelle donne dovrebbe essere proibita. Venere compie un'indagine sullo stato generale dell'amore e torna dall'amante per informarlo di aver trovato solo 2 o 3 eretici nell'amore, e cioè quei pochissimi che credono ancora nella fedeltà. Chi , sempre nelle parole di Venere, per fedeltà, si pone al di fuori della nuova ortodossia, scoprirà a sue spese di aver ricevuto in cambio solo infedeltà.

N.B. L'esaltazione scherzosa e paradossale dell'incostanza in amore fa pensare che questa sia una poesia giovanile di John Donne.

L'arguzia nelle ultime strofe sta nel trattare l'incostanza alla stregua di una controversa dottrina religiosa, e nel discuterla in termini di dibattito teologico, echeggiando ironicamente le dispute su questioni dottrinarie che erano così frequenti in quel tempo..." (Melchiori)